

ATTUALITA'



Lymantria dispar L.: SI PUO' ANCORA PARLARE DI INFESTAZIONI SALTUARIE ?

Patrizia Casarini^(*)

«La *Lymantria dispar* L. è un lepidottero ormai celebre, il cui maschio, variegato di isabellino, umbrino e fuligineo, assai agile e slanciato, presenta 35-45 mm di apertura d' ali, mentre la femmina, a livrea assai più chiara, è più grande (45-65 mm di apertura alare), tozza, corpulenta, e pesante... I suoi bruchi sono polifagi ed infestano non solo piante fruttifere e latifoglie forestali, ma anche, eccezionalmente, Conifere e piante erbacee. Ha una sola generazione annuale. Sverna allo stato di uovo... Le larve sgusciano (non simultaneamente) nella primavera successiva... Impiegano un mese e mezzo o più per raggiungere la maturità. Incrisalidano in sito od in altri luoghi, costruendosi un abbozzo di sostegno con pochi fili sericei. La *L. dispar* compare da noi in gran numero solo saltuariamente ed allora può defogliare boschi interi. Di solito invece è frenata da numerose cause abiotiche e biotiche avverse...» (G. GRANDI: Introduzione allo studio della entomologia, 1984).

Sembra proprio che cause abiotiche e biotiche avverse siano venute meno negli ultimi anni sulle rive del Po, in una vasta area del territorio della provincia di Pavia, presso il confine con la provincia di Piacenza. La prima segnalazione di infestazione risale al luglio

1987: nel territorio del comune di Spessa Po, sulla riva sinistra del fiume, un vasto saliceto risultava completamente defogliato dalle larve di *L. dispar* L. Era già in atto lo sfarfallamento e, trattandosi di un bosco naturale, non si è ritenuto opportuno far effettuare trattamenti contro gli alati, per non creare ulteriori squilibri ambientali. Piccoli focolai di infestazione erano peraltro già stati segnalati anni addietro lungo l' asta fluviale, ma si era sempre trattato di fenomeni puntiformi.

L' inverno 1987-88 è stato particolarmente mite; è quindi venuta meno un' avversità abiotica e nel maggio 1988 si è assistito ad una reinfestazione ben più massiccia di quella dell' anno precedente: l' area colpita era più ampia e comprendeva anche dei pioppeti.

Si è quindi suggerito un trattamento con insetticida biologico a base di *Bacillus thuringiensis* BERLINER, selettivo per le giovani larve di Lepidotteri. Il risultato è stato estremamente soddisfacente: è stata infatti constatata l' eliminazione di circa l' 80-90% dei bruchi. Il successivo controllo dell' infestazio-

^(*) Biologo, P.M.I.P. USSL 77, Pavia.

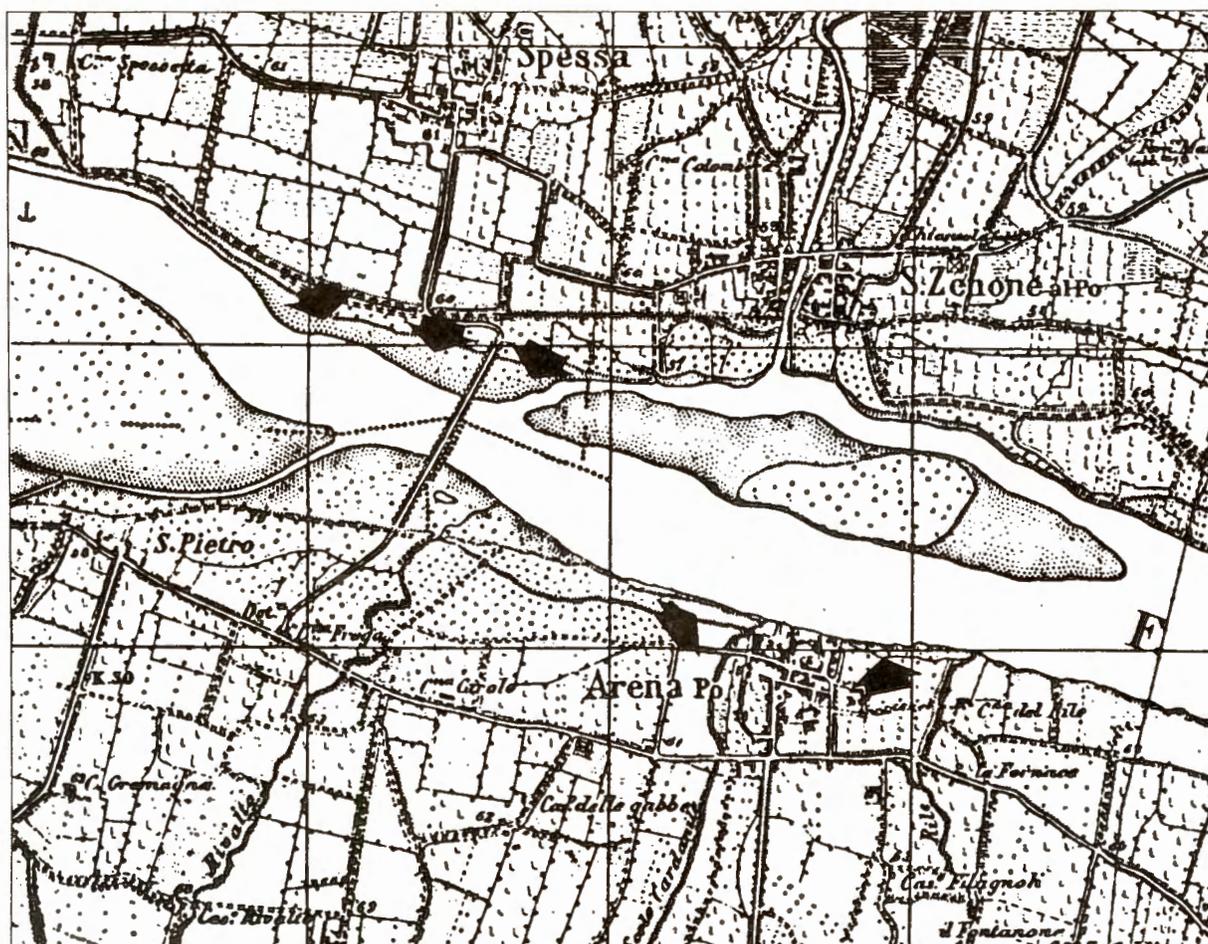
ne residua, tramite trappole a feromoni attrattivi specifici per i maschi di questo Lepidottero (TRAPTEST - Istituto Guido Donegani - Agrimont) hanno confermato l'efficacia del trattamento.

Nel giugno del 1988 si è avuta segnalazione di un'altra infestazione in un saliceto sulla riva destra del Po, in un'area demaniale del comune di Arena Po. Anche in questo caso, nell'impossibilità di usare il *B. thuringiensis* contro bruchi ormai prossimi all'incrisalidamento, non è stata consigliata la disinfezione, confidando in un inverno rigido che avrebbe potuto controllare l'infestazione.

Anche l'inverno 1988-89 è stato però particolarmente mite e nella primavera 1989 il fenomeno ha assunto proporzioni ancora più

vaste. Le osservazioni effettuate nel maggio 1989 hanno evidenziato che:

- il livello di infestazione nel saliceto in riva sinistra del fiume, ove era stato effettuato il trattamento larvicida, appariva assai contenuto;
- alcuni vasti pioppeti, ad alcuni chilometri dalla suddetta area, si presentavano gravemente infestati, tanto da richiedere intervento antiparassitario al fine di garantire la produzione legnosa e limitare un ulteriore diffondersi del fillofago;
- sulla riva destra del fiume, nel territorio di Arena Po, si è riscontrata una massiccia infestazione a danno dell'intero saliceto. L'entità del fenomeno, in area a ridosso dell'abitato, ha orientato al trattamento larvi-



Le frecce indicano le zone di Spessa Po e Arena Po, ove si sono manifestati i primi focolai di infestazione.

cida con formulato a base di *B. thuringiensis*.

Contemporaneamente sono giunte altre segnalazioni relative a zone collinari nell' Oltrepò Pavese, da parte dell' Osservatorio Malattie delle Piante di Pavia; giova ricordare che nel corso del 1988 la *L. dispar* ha defogliato parecchi ettari di boschi in Val d' Aosta.

Questo Limantriide è comune in tutta Italia e nelle isole e, secondo il Grandi, compare da noi in gran numero solo saltuariamente. Nel 1869 fu accidentalmente importata da L. Trouvelot negli Stati Uniti, dove si diffuse rapidamente in un' enorme estensione di territorio, con le proporzioni di un flagello.

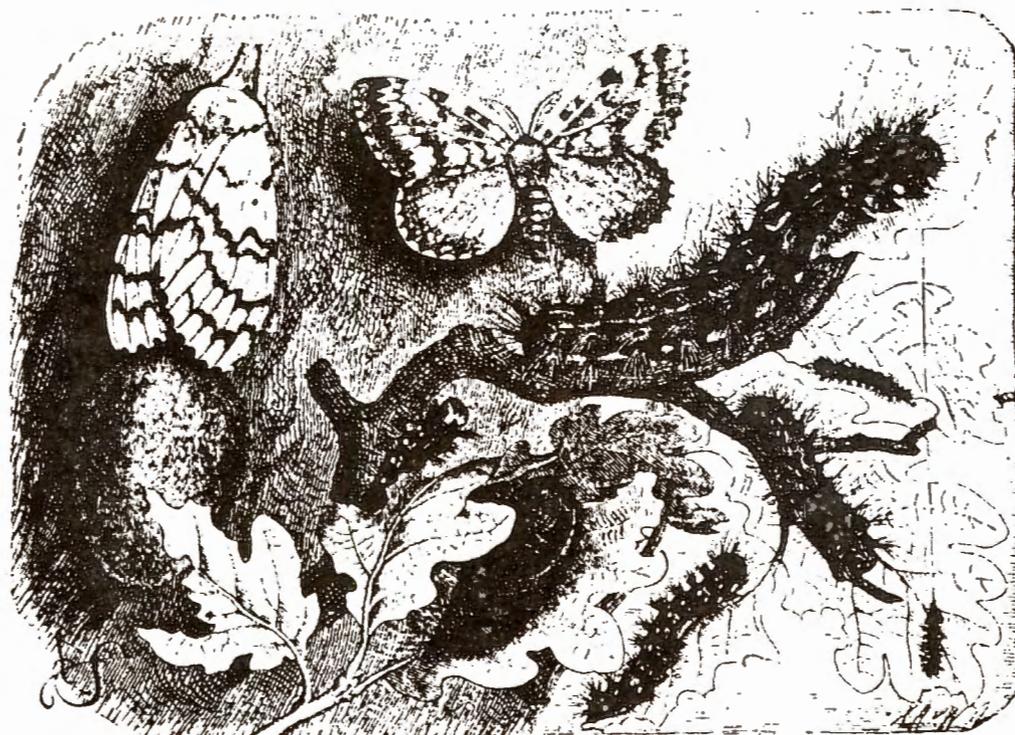
Le esperienze qui riportate, relative a tre anni consecutivi e ad aree sempre più vaste, devono quindi suggerire, se non allarmismi, la necessità di una sorveglianza dei boschi padani.

Sicuramente il clima ne ha favorito la diffusione, ma è anche verosimile che stia sempre più riducendosi il numero dei suoi predatori, quali il Coleottero Carabide *Calosoma sycophanta* L. ed oofagi, quali l' Imenottero Calcidide *Anastatus bifasciatus* Fonsc., ipotesi avvalorata dal fatto che nella zona interessata si pratica un' intensa pioppicoltura, con uso ed abuso di insetticidi fosfororganici, privi di selettività.

BIBLIOGRAFIA

GRANDI G., 1984
Introduzione allo studio della entomologia.
Edagricole, Bologna.

AA. VV., 1984
Atti del convegno "Entomologia urbana per la qualità della vita". Milano, 17-18 maggio 1984.
Ed. Coppini, Firenze.



*Lymantria
dispar* L.

Adulti, ovatura, larve e
crisalide (da BREHM).